



**Verbale n. 17/2008  
Seduta straordinaria del 20 novembre 2008**

**CONFERENZA UNIFICATA**  
(art. 8 D. Lgs. 28 agosto 1997, n. 281)

Il giorno **20 novembre 2008**, alle ore **17,55** presso la **Sala Verde di Palazzo Chigi**, in Roma, si è riunita la **Conferenza Unificata in seduta straordinaria** (convocata con nota prot. n. 4794 P-2.17.4.19 del 19 novembre 2008) per discutere sul seguente argomento all'ordine del giorno:

**1) Problematica relativa alla crisi economico-finanziaria.**

Sono presenti:

**per le Amministrazioni dello Stato:**

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, **BERLUSCONI**; il Ministro per i rapporti con le Regioni, **FITTO**<sup>1</sup>; il Ministro dell'economia e finanze, **TREMONTI**; il Ministro per lo sviluppo economico, **SCAJOLA**; il Ministro del lavoro, salute e politiche sociali, **SACCONI**; il Sottosegretario all'interno, **MANTOVANO**; il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, **LETTA**; il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio **MICCICHE'**; il Sottosegretario alle infrastrutture e trasporti, **CASTELLI**; il Sottosegretario all'economia e finanze, **GIORGETTI**.

**per le Regioni e Province autonome:**

i Presidenti delle Regioni: Emilia Romagna, **ERRANI**; Basilicata, **DE FILIPPO**; Lazio, **MARRAZZO**; Lombardia, **FORMIGONI**; Marche, **SPACCA**; Molise, **IORIO**; Sardegna, **SORU**; Umbria, **LORENZETTI**; Valle d'Aosta, **ROLLANDIN**; Provincia autonoma di Trento, **DELLAI**;

gli Assessori delle Regioni: Calabria, **CERSOSIMO**; Liguria, **PITTALUGA**; Lombardia, **COLOZZI**; Molise, **VITAGLIANO**; Piemonte, **BAIRATI**; Puglia, **PELILLO**; Sardegna, **SECCI**; Sicilia, **CIMINO**; Toscana, **GELLI**; Veneto, **COPPOLA**; Provincia autonoma di Bolzano, **FRICK**;

**per le Autonomie locali:**

i rappresentanti di: ANCI, **DOMENICI**; UPI, **MELILLI**; UNCEM, **BORGHI**;  
il Presidente della Provincia di Brescia, **CAVALLI** e l'Assessore, **MAURI**.

Svolge funzioni di Segretario **SINISCALCHI**, Segretario della Conferenza Unificata e della Conferenza Stato-Regioni.

<sup>1</sup> Il Ministro Fitto è delegato ad esercitare le funzioni di Presidente della Conferenza.





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Presidente BERLUSCONI** pone all'esame il punto all'ordine del giorno che reca: "Problematica relativa alla crisi economico-finanziaria".

Rivolge un saluto ai presenti, precisando che il ritardo con cui prendono avvio i lavori della Conferenza è dovuto alle consultazioni in corso con i colleghi degli altri Paesi europei sulle misure da varare insieme, al fine di garantire la massima uniformità degli interventi a livello europeo. Ribadisce che la preoccupazione principale che impensierisce tutti è la necessità di non far ricadere la crisi finanziaria, che continua e che purtroppo non si è ancora conclusa, sull'economia reale.

Per quanto riguarda la crisi finanziaria, ritiene che il Governo abbia fatto il possibile: è intervenuto con la dichiarazione che nessuna banca sarebbe fallita e nessun risparmiatore avrebbe perso un solo euro, dichiarazione subito ripresa e ribadita dai quattordici Paesi aventi l'euro come moneta unica; inoltre, il Governo ha ritenuto di portare tale posizione all'attenzione degli Stati Uniti d'America, che l'hanno fatta propria con l'intervento sulle nove banche americane anche se sarebbe stato opportuno fare la stessa cosa precedentemente con Lehman Brothers e le altre due banche che invece hanno determinato la situazione difficile attuale..

Informa che nel corso del G20, tutte le più grandi economie del mondo – i Paesi presenti rappresentavano circa l'82% dell'economia mondiale e più del 63-64% della popolazione complessiva – hanno riflettuto sulle misure da adottare. In sintesi estrema, illustra la decisione assunta: salvaguardare il sistema delle banche, anche mediante interventi da parte dello Stato; per il futuro, dovranno essere cambiate le regole che riguardano il mondo della finanza, facendo attenzione a non cadere nel protezionismo e, contestualmente, dovrà essere assolutamente garantita maggiore trasparenza, intimando l'adozione delle nuove regole da parte di tutti gli Stati.

Per quanto riguarda il tema dell'economia reale, il G20 è arrivato a formulare la seguente considerazione: non esistono elementi così gravi nel mondo che possano comportare la decadenza dell'economia reale.

Sottolinea che il Governo, con le iniziative intraprese, ha inteso garantire la tenuta che il sistema delle banche resista e che abbiano la necessaria liquidità per mantenere il monte crediti alle imprese. Infatti, cita ad esempio il caso di UniCredit, col quale viene chiesto alle banche di mettere ulteriori risorse finanziarie a disposizione soprattutto del sistema delle piccole e medie imprese; detta banca, infatti, cosa che è stata anche pubblicizzata sui giornali - ha messo a disposizione del sistema delle piccole e medie imprese ulteriori cinque miliardi di euro. Il Governo, poi, intende garantire il sistema delle imprese intervenendo sulle singole banche e tenendo sotto controllo anche i tassi di interesse, affinché non siano eccessivi. Ritiene necessario ora garantire il sistema dei consumatori, il sistema delle famiglie, con impegni e provvedimenti che vanno in questa direzione.

Evidenzia che, una volta evitato il danno derivante dal panico per la crisi delle banche e dal timore del possibile ripetersi degli avvenimenti del 1929, l'aspetto più importante è ridare fiducia ai consumatori. Infatti, continuando i media a soffermarsi in modo esagerato sulla parola crisi, i consumatori stanno rivedendo i loro stili di vita e anche le famiglie benestanti cominciano a pensare di dover rinunciare a determinate spese che prima si permettevano, proprio perché avvertono in maniera eccessiva il momento di crisi. Ritiene che questo sia il vero pericolo che assedia il Paese e tutto il mondo, al quale, però, non si può dare una grande risposta, se non quella di infondere serenità e fiducia nei cittadini; ormai in tutto il mondo occidentale, ma anche negli altri Paesi, e nell'Italia stessa si è consapevoli che esiste una nuova realtà.





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Ricorda di avere raccontato l'aneddoto del vecchio e della montagna riferendosi: ciò vuole dire che si continua ad affermare che tutto va male, alla fine le profezie si avverano proprio perché tutti si convincono che tutto va male. Richiamando la situazione italiana, assicura che il Governo sta vigilando sulle banche; ha messo a disposizione una cifra pari a dieci miliardi di euro come liquidità possibile, come acquisto di obbligazioni emesse dalle banche, anche se finora non sono pervenute richieste al riguardo; ciò sta a significare la buona tenuta del sistema.

Precisa che il Governo, inoltre, sta vigilando, per quel che è consentito, anche mantenendo rapporti con la Banca centrale, affinché non si chiudano le linee di credito e non si richieda da parte delle banche un aumento dei tassi; anche tale sistema sembra che tenga. Inoltre, assicura di essere in contatto quotidiano con tutte le organizzazioni che rappresentano il mondo della produzione e anche da questo punto di vista sembra che le cose funzionino abbastanza positivamente.

Per quanto riguarda le azioni che il Governo può intraprendere, assicura che sono allo studio iniziative volte a consentire l'uscita dalla crisi, soprattutto tenendo conto della situazione ereditata; al riguardo ritiene che non sia il momento delle polemiche, ma che valga la pena di ricordare le condizioni in cui versa il Paese. L'Italia subisce, insieme alle altre Nazioni europee, l'eccessivo apprezzamento dell'euro anche se, a seguito della crisi finanziaria, l'euro è sceso di circa venticinque punti nei confronti del dollaro. Ciononostante, resta pur sempre un livello alto e rende meno convenienti di sei anni fa i prodotti realizzati dalle aziende italiane. Ricorda, inoltre, che tutto il Paese è incalzato dai prodotti provenienti dall'Oriente, dove la manodopera costa una frazione rispetto a quella italiana e i prodotti sono assolutamente competitivi, rispetto a quelli realizzati dalle aziende italiane. Peraltro, alla situazione di crisi che condivide con gli altri Paesi europei, l'Italia deve aggiungere altri problemi di cui occorre tener conto; in primo luogo, registra il terzo debito nel mondo, pari al 105% rispetto al prodotto interno lordo e, al riguardo, è stato assunto l'impegno con l'Unione europea di portare tale livello al di sotto del 100% entro il 2011. Al di là dell'impegno assunto, il fatto rappresenta una convenienza assoluta, dal momento che, con tale tipo di rapporto tra debito e PIL nell'emissione dei titoli del debito pubblico, si registra una differenza di interessi assolutamente rilevante: ad esempio, si attesta intorno all'1% nei confronti degli interessi che sono corrisposti dalla Germania.

In secondo luogo, il Paese non ha una propria produzione di energia; viene pagata mediamente il 35% in più rispetto agli altri Paesi; ad esempio rispetto alla Francia (che mediante il proprio sistema nucleare, produce l'85% del proprio fabbisogno energetico) l'Italia paga il 50% in più.

In terzo luogo, il Paese registra un deficit infrastrutturale. Il Governo cercherà di spingere in tale direzione, anche perché la domanda pubblica è un antidoto contro la crisi e quindi verrà utilizzato come strumento anticrisi. L'Italia segna un 50% di gap rispetto a Francia e Germania, con tutte le conseguenze che ciò comporta sulla mobilità dei cittadini e delle merci e sul costo dei relativi spostamenti.

In quarto luogo, la pubblica amministrazione italiana è la più costosa d'Europa essendo pari a 4.300 euro a testa per ogni cittadino, contro i 3.300 euro, per esempio, della Germania.

In quinto luogo, in Italia viene registrata l'evasione più alta d'Europa: si considera che esiste un 20% di prodotto interno che risulta in nero - circa 100 miliardi di euro - che dovrebbero entrare e non entrano nelle casse dell'Erario.





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

In sesto e ultimo luogo (a questo il Governo sta tentando di porre rimedio) i tempi della giustizia civile sono impossibili; infatti, con l'attuale sistema, occorrono mediamente cinque anni per ottenere il pagamento di un bene fornito.

Sostiene che quelli elencati siano soltanto i principali degli handicap nazionali che il Paese ha rispetto agli altri e che spesso bloccano o limitano in molte direzioni l'attività del Governo: quest'ultimo, attualmente intende portare avanti un'azione che, superata quella nei confronti delle banche, deve mirare soprattutto a sostenere le imprese, con vari interventi anche di politica espansiva tradizionale; e, naturalmente, a sostegno delle famiglie, soprattutto quelle meno fortunate.

Riferisce che tutti gli altri Paesi, che condividono la visione italiana, ritengono che le misure necessarie debbano essere adottate intorno al 15 dicembre, essendo previsto per i primi di dicembre un Consiglio europeo dove verranno confrontate le diverse posizioni.

In un primo tempo il Governo aveva considerato, tenuto conto della spinta impressa dal Ministro Matteoli, di avviare immediatamente la realizzazione delle opere pubbliche di cui il Paese è carente; al riguardo, va individuato un sistema che consenta di superare la lungaggine dei tempi delle procedure. Infatti, i tempi che intercorrono tra la decisione e lo stanziamento delle somme e l'inizio della realizzazione delle opere sono insostenibili, arrivando addirittura anche a più di due anni. Conferma, dunque, la necessità di individuare un sistema più veloce, nell'ambito del vigente contesto legislativo e nel rispetto della Costituzione; il Governo, inizialmente, riteneva di convocare una seduta del CIPE per rispondere alla richiesta urgente del Ministro Matteoli; successivamente ha ritenuto più opportuna una riunione del CIPE complessiva da tenersi il mercoledì successivo.

Nel cedere la parola al Ministro Tremonti per illustrare le intenzioni del Governo, precisa che esse vanno prese con un certo beneficio di inventario dal momento che il Consiglio dei Ministri non si è ancora espresso al riguardo.

**Il Ministro TREMONTI** sostiene che la crisi è globale, ma l'impatto è locale, ma la soluzione non può che essere globale. Ritiene che, data la dimensione del fenomeno e la sua estensione, non possono essere i singoli Governi ed i singoli Paesi a potere avere una autonoma capacità di reazione. La causa della crisi, probabilmente, risiede nella globalizzazione stessa, ma ciò poco importa perché ripete la soluzione rispetto ad una crisi globale non può essere locale, bensì soltanto globale, cosa che significa un coordinamento delle azioni fra tutti i Governi a livello mondiale, o per lo meno, a livello europeo.

Afferma di avere assistito, per la prima volta, ad un coordinamento, di contenuti e di tempi, delle politiche nel continente europeo; il modello ha riguardato l'intervento per evitare il collasso delle banche, ma ora occorre individuare il tipo di politica economica da portare avanti.

La valutazione italiana, ma è anche l'opinione che si sta formando in tutta Europa, è che da una crisi, come quella in atto, si esce sostenendo le strutture economiche e sociali e spingendo con la domanda pubblica. Nell'ultima decade, l'economia è stata trainata dalla domanda per consumi privati e spesso si sono visti, in altri Paesi, consumi finanziati con debito privato con una spinta continua verso una domanda per beni progressivamente sempre meno utili, sempre più superflui.





# Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Ritiene che, giusto o sbagliato che sia, tale modello non è più praticabile; in tal senso, la crisi riguarda il debito privato, non quello pubblico e, in ogni caso, la reazione ad una crisi di questo tipo non deve essere una spinta artificiale sulla domanda di beni privati, bensì una spinta sostanziale verso una politica di investimenti pubblici. Domanda pubblica per beni di interesse collettivo: questo è lo scenario generale al quale occorre fare riferimento e all'interno del quale è ammessa, ed anche giusta, una politica di sostegno dove sia fondamentale la tenuta del sistema o il bisogno di chi ha più necessità.

Per quanto riguarda la domanda pubblica ( riferendosi alla discussione sviluppata in Conferenza a proposito degli investimenti che devono essere deliberati dal CIPE) ritiene che si possano assumere decisioni su un'enorme massa di investimenti pubblici: fondi strutturali, FAS nazionali, FAS regionali sui quali considera molto opportuna una riflessione comune per confermarne la pianificazione ovvero riflettere sulle eventuali variazioni da apportare.

Reputa che la massa di investimenti ipotizzata sia stata pianificata in un mondo ora del tutto mutato: essa è stata pianificata nell'anno 2007 con un certo livello di crescita, ma ora, nel 2008, il Paese si trova in uno scenario radicalmente cambiato. L'esito può essere quello di confermare tutte le scelte, oppure di decidere delle modificazioni, ma ritiene che sia dovere di tutti decidere sulla massa di investimenti.

Evidenzia che il Governo sta immaginando una norma che consenta di velocizzare enormemente le procedure. Esiste, infatti, un'asimmetria tra l'enorme quantità di capitali investiti e investibili a fronte di progetti grandi, ma anche medi e piccoli, riferendosi al Quadro strategico nazionale, la cui tempistica risulta relativamente inefficiente. Fa presente che la critica che viene mossa è che la soluzione di dare corso agli investimenti pubblici è giusta, ma non è adatta a gestire la crisi in quanto troppo lunga nel tempo. Ritiene che vadano accorciati i tempi, modificando le procedure, compatibilmente con la normativa europea e, ovviamente, coerentemente con le competenze delle Regioni e degli enti locali. In tal direzione, il Governo, per quanto di sua competenza, intende introdurre un meccanismo che velocizzi in modo efficace la tempistica dell'operatività dei progetti finanziati all'interno del Quadro strategico nazionale.

Con riferimento alla parte riguardante la necessità di sostenere le imprese, l'economia e, naturalmente, le famiglie, come già ribadito efficacemente dal Presidente Berlusconi, dichiara con molta chiarezza che il problema non è costituito dal Trattato di Maastricht, né dai vincoli provenienti da Bruxelles, bensì dal mercato. Il problema è che l'Italia ha il terzo debito pubblico del mondo, e sta entrando in una fase, ora già cominciata in cui non è possibile superare in tempi rapidi il primato di avere il terzo debito pubblico del mondo.

Sottolinea come si stia assistendo ad una serie colossale di emissioni da parte di altri Paesi: tutti i salvataggi di vario tipo messi in atto (America, Inghilterra, Germania ecc.) sono solo un colossale swap dal debito privato al debito pubblico; si entra, quindi, in uno scenario di colossali emissioni di debito pubblico competitive con quelle dello Stato italiano. Da qui nasce l'estrema prudenza sulle grandezze di debito che si stanno formando e confrontando a partire dai prossimi mesi e per tutto il 2009.





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Considera un po' superficiali le affermazioni di alcuni esperti sulla necessità di una revisione dei parametri del Trattato di Maastricht. La strada per ricorrere a tale possibilità non è facile, ma in ogni caso non interessa non essendo la scelta dell'Italia che ha vincoli provenienti dai mercati; al riguardo, ritiene di sconsigliare francamente a chiunque di superare alcune soglie di debito pubblico e di trasmettere ai mercati il messaggio che il debito pubblico sta aumentando. Quello che il Governo ritiene possibile fare, invece, e reputa che la scelta sia accettata e accettabile in Europa, è togliere dal debito e dal deficit, tra le altre, le voci one off. Porta, ad esempio, due casi fondamentali; per quanto attiene alle banche, il provvedimento assunto dal Governo non è un decreto salva-banche, ma salva-risparmio: nessuno rischia i propri risparmi perché nessuna banca fallisce. La norma, senza l'investimento di alcune risorse, ha funzionato per il solo fatto di essere stata formalizzata, avendo prodotto un effetto di sicurezza e di fiducia.

In secondo luogo esiste un problema, totalmente diverso, di trasmettere e garantire la liquidità, i finanziamenti dalle banche alle imprese. Il Governo sta studiando un provvedimento che deve assolutamente essere compatibile con le regole comunitarie, in quanto si possono realizzare gli interventi ma senza creare differenziali, che sono aiuti di Stato. Infatti, il Governo sta varando un provvedimento di garanzia, emettendo titoli pubblici e sottoscrivendo obbligazioni bancarie, quindi, una operazione a pareggio in quanto non aumenta il debito perché è attivo e passivo allo stesso tempo, che consente di acquisire liquidità alle banche; nel modo in cui esso è organizzato, migliora enormemente le strutture di bilancio delle banche. A titolo di garanzia, verrà siglata una convenzione che prevede un incremento dei finanziamenti finora realizzati, e in ogni caso il controllo, da parte del Governo che riferirà al Parlamento, sulla effettività degli impegni assunti, e non sui bollettini trimestrali, ogni quindici giorni; inoltre, ogni mese le banche dovranno riferire come e in che termini hanno immesso liquidità all'economia, disaggregandola per Regioni e per tipologia di imprese.

Al riguardo, ritiene che siano da prevedere delle strutture di monitoraggio territoriali guardando ad esempio, all'esperienza francese in cui è previsto l'utilizzo dei prefetti.

**Il Presidente BERLUSCONI** chiarisce il concetto espresso dal Ministro Tremonti: in pratica lo Stato fornisce una garanzia alle banche, emettendo esso stesso titoli del debito pubblico e sottoscrivendo i titoli emessi dalle banche. In tal modo, non si creano carenze nel bilancio perché vi è allo stesso tempo un credito e un debito per lo Stato; è, quindi, la garanzia dello Stato che consente alle banche di aumentare la propria liquidità e il proprio patrimonio.

Inoltre, precisa che, in Francia, il Governo ha invitato le imprese a rivolgersi al prefetto quando, nel rapporto con le banche, non si vedono concedere, come riterrebbero giusto, il mantenimento delle linee di credito precedente, o si vedono avanzare richieste di interessi troppo alti. Il prefetto, esaminata la situazione, interviene sulla banca, e se l'intervento non dovesse avere effetto, subentra, come arbitro della situazione, la Banca centrale francese.

**Il Ministro TREMONTI** ribadisce che è allo studio il meccanismo che non riguarda il finanziamento delle banche, ma il finanziamento all'economia, secondo un meccanismo trasparente e controllato.





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Precisa che il Governo sta inoltre immaginando e studiando alcuni interventi relativi alle imprese: uno potrebbe avere effetto sul costo del lavoro, prevedendo una quota di detraibilità dell'IRAP e dell'IRES, anche in conformità con un orientamento, che sembra prossimo, della Corte costituzionale e anche una proroga dei contratti di produttività.

Il **Presidente BERLUSCONI** aggiunge che la proroga prevederà come termine la fine dell'anno in corso.

Il **Ministro TREMONTI** continua evidenziando che il Governo sta studiando l'IVA di cassa per un certo livello di imprese, la decisione è subordinata al consenso europeo, ed altri interventi relativi al comparto imprese. Ribadisce che tutte tali misure significano liquidità per le imprese.

Per quanto riguarda le famiglie, compatibilmente con il vincolo del debito pubblico, si stanno studiando interventi relativi soprattutto alle situazioni di effettivo bisogno, e cioè di reddito basso. A tali interventi, si aggiungerà la distribuzione della carta acquisti che partirà dal 1° dicembre per proiettarsi all'anno successivo.

Rileva che la carta acquisti, fatta oggetto di qualche critica a luglio, è uno strumento adottato, se pur in termini sperimentali, un po' in tutta Europa. In ogni caso, il Governo ha trasposto in Italia una esperienza che ha funzionato con grande efficacia negli Stati Uniti d'America. Inoltre, sottolinea che il Governo sta ragionando anche sui mutui e sulle tariffe, mentre per le famiglie si sta pensando ad una struttura di intervento organizzata nella logica del bonus famiglia. Ritiene che questi possano essere i provvedimenti che il Governo può assumere compatibilmente con i vincoli esistenti e dentro uno schema in corso di definizione in ambito europeo.

Fa notare che finora nessuno in Europa ha assunto provvedimenti per fronteggiare la crisi, anche se molti sono stati annunciati e discussi; sono stati attuati interventi molto forti sulle banche che stavano entrando in crisi, ma per incentivare l'economia nessun Paese ha ancora preso provvedimenti. Precisa che ciò deriva dal fatto che solo dal 5 novembre in Europa sono state definite e condivise le grandezze di bilancio pubblico e di economia reale.

Il **Ministro FITTO** illustra alcune questioni, oggetto di intese precedenti.

Precisa che, nell'incontro con il Presidente del Consiglio, era stato sottoscritto un accordo che prevedeva di affrontare, con le Regioni in particolare, tre grandi questioni: la prima, relativa alla quota aggiuntiva di risorse per la copertura del ticket sanitario per il 2009, è stata risolta.

Ne rimangono aperte alcune altre, sulle quali il confronto è in fase avanzata: una riguarda la "nettizzazione" del patto di stabilità dei fondi comunitari. È stato approvato un emendamento in Parlamento che però, come verificato, non va nella direzione richiesta dalle Regioni. Assicura che nei successivi giorni verranno individuate le modalità per ricostruire, ad un tavolo congiunto, un percorso che ne individui anche la forma adeguata al fine della sua approvazione.

Allo stesso modo, sul piano casa, è già stato avviato un incontro molto proficuo e positivo; con la Presidente Lorenzetti e con i Presidenti Domenici e Melilli, oltre ai Ministeri interessati, è stato definito un percorso, secondo una ipotesi di intesa che tiene insieme sia la questione relativa al ruolo e alle risorse attribuite alle Regioni, sia l'esigenza posta dal Governo di individuazione dei suoi obiettivi. Al riguardo, auspica che si possa giungere ad una in tempi molto brevi.





# Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Un'altra questione è relativa al nuovo Patto per la salute, nei prossimi giorni, d'intesa con il Ministro Sacconi, verrà attivato l'apposito tavolo per la definizione degli obiettivi, dei criteri e delle modalità per individuare il percorso di definizione del nuovo Patto per la salute per gli anni 2010-2012.

Riferisce che è stato risolto, con una nuova formulazione, il controverso tema del rapporto fra Governo e Regioni sulle questioni della scuola e sul dimensionamento scolastico; la nuova disposizione è stata approvata nell'ambito del decreto-legge n.154/2008, e quindi il problema è superato con soddisfazione reciproca di tutti i rappresentanti del sistema delle Autonomie locali.

Rimane aperta una unica questione, che sostanzialmente si presenterà in modo forte anche nella discussione, relativa alla riprogrammazione dell'utilizzo delle risorse FAS (Fondo per le aree sottoutilizzate).

Sottolinea che la Conferenza ne avrebbe dovuto discutere, alla presenza del Ministro Scajola, nella precedente seduta ordinaria, ma è stato ritenuto opportuno riproporre l'argomento nella odierna seduta straordinaria. Ritiene che le affermazioni del Presidente del Consiglio vadano nella direzione di aprire ulteriormente il confronto sulle questioni che le Regioni riterranno di ribadire.

Evidenzia, poi, una criticità, rappresentata in modo specifico dall'ANCI e dall'UPI, rispetto all'impatto della manovra finanziaria sulla formulazione dei bilanci degli enti locali; l'obiettivo è di individuare le modalità per destinare una attenzione più specifica al tema.

Approfitta della presenza dell'UNCEM per ringraziare e salutare i suoi rappresentanti; le questioni sollevate dalle Comunità montane, che andranno discusse anche in altra sede, sono più complesse, essendo collegate anche all'impatto che la manovra economica ha avuto in modo diretto sulle Comunità montane stesse.

Conclude affermando che quelli indicati in sintesi sono gli argomenti sui quali il confronto con il Governo continua, con l'obiettivo di concludere positivamente gli impegni precisi assunti dal Presidente del Consiglio anche nell'incontro svoltosi alla vigilia dell'approvazione del provvedimento in materia di federalismo fiscale.

Conferma, nel contempo, la volontà del Governo di accogliere le richieste delle Regioni, dei Comuni e delle Province attraverso un effettivo momento di confronto in Conferenza Unificata, al fine di trovare punti di convergenza rispetto alle manovre, alle scelte e alle decisioni da assumere, alla luce della situazione che si è venuta a creare e nel rispetto dell'autonomia regionale.

**Il Presidente DOMENICI**, a nome dell'ANCI, ringrazia i Ministri presenti per aver accettato di tenere la riunione della Conferenza Unificata a Palazzo Chigi, in particolare il Ministro Fitto per essersi adoperato al fine di coinvolgere la presenza anche dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCEM.

Ribadisce che la logica in cui le Autonomie locali si muovono è ovviamente di tipo collaborativo sul piano istituzionale per trovare insieme le risposte necessarie alla crisi. Naturalmente, è fondamentale che il sistema dei Comuni non sia visto come un problema o come ostacolo alla realizzazione di interventi di politica economica, ma come uno strumento e una opportunità ulteriore, scontando naturalmente alcuni elementi e aspetti di divergenza, nella volontà di ricercare delle soluzioni costruttive.





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Ritiene che la linea presentata dal Ministro Tremonti - ovvero spingere sulla domanda pubblica con investimenti pubblici, per beni di interesse collettivo - presenti anche un'altra faccia della medaglia che riguarda il ruolo che possono ricoprire i Comuni italiani. Infatti, i Comuni hanno posto un problema relativamente alla redazione dei bilanci, avanzando una proposta piuttosto audace che richiama la necessità di riflettere in maniera ragionevole per trovare una soluzione: si riferisce alla proposta di lanciare un segnale, disponendo che gli investimenti dei Comuni siano collocati fuori dal calcolo del Patto di stabilità. Ritiene che si debba discutere sulle possibilità di andare in tale direzione senza determinare gli effetti sul debito pubblico paventati dal Ministro Tremonti

Afferma che i Comuni italiani possono disporre di una massa di risorse che, tra avanzi di amministrazione e residui per investimenti, vincolati dal patto di stabilità, ammonta a non meno di 15 miliardi di euro, che il Ministro Tremonti afferma si debbano spendere subito e con procedure che non presentino troppi ostacoli. Ritiene che almeno una parte dei Comuni, quelli che hanno tenuto una gestione più virtuosa, sia in grado di andare in tale direzione, utilizzando le risorse senza alterare l'entità del debito pubblico.

**Il Ministro TREMONTI** dichiara di apprezzare l'esistenza di un tesoretto.

**Il Presidente DOMENICI** ribatte significando che occorre verificarne l'utilizzo in relazione alle regole esistenti. È un punto di riflessione che l'ANCI sottopone al Ministro per discuterne e verificare ciò che è possibile fare insieme.

Precisa che l'idea dell'ANCI non è quella di allargare i cordoni della borsa, ma quella di considerare che una limitazione alla spesa produce obiettivamente effetti depressivi sull'economia. Tra l'altro, nell'illustrazione svolta dal Ministro, ad un certo punto si parla di interventi non ripetibili da escludere dal Patto di stabilità; al riguardo, chiede un chiarimento su come possa essere affrontato e governato il problema legato alle alienazioni patrimoniali, considerato il comma 8 della manovra finanziaria sul quale l'ANCI ha proposto alcune soluzioni che consentono di poter utilizzare, a fini di investimento, tali risorse straordinarie.

Aggiunge un'altra questione ancora aperta, oggetto di un proficuo incontro con il Presidente del Consiglio all'inizio del mese di ottobre, e che ha portato ad una parziale risposta sul problema del rimborso integrale dell'ICI. Esiste un elemento nuovo che non va ignorato: la manovra finanziaria prevede per i Comuni il termine del 30 aprile per la presentazione dei conti consuntivi 2008, termine che coincide esattamente con la data, concordemente individuata, stabilita per la certificazione dei Comuni relativa all'effettivo mancato gettito dell'ICI - prima casa; detta concomitanza rende indispensabile anticipare la data relativa alle certificazioni rispetto al mancato gettito ICI.

Aggiunge un'altra considerazione, anche se ormai in ritardo: nei giorni scorsi un autorevole rappresentante della maggioranza del Senato, nonché Presidente di Commissione, ha richiamato la possibilità di considerare la deducibilità dell'ICI dall'IRPEF, come, invano, proposto dall'ANCI anche al precedente Governo.





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Sollecita una soluzione, altrimenti diventa obiettiva la difficoltà reale e materiale di presentare i bilanci entro il 31 dicembre: in tal senso non aiutano le dichiarazioni di alcuni esponenti del Governo che lascerebbero presumere che con gli ultimi emendamenti approvati in sede di Commissione circa la finanza dei Comuni, non vi sarebbero più impedimenti alla presentazione degli stessi bilanci al 31 dicembre 2008.

Sottolinea che l'ANCI ha ritenuto di porre tale questione, affinché i Comuni possano rientrare nella realizzazione degli interventi volti a spingere sulla domanda pubblica per favorire politiche anticicliche.

Il **Presidente MELILLI**, a nome dell'UPI, conduce una riflessione su alcuni aspetti della relazione del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'economia e delle finanze, primo tra tutti il fatto che le Province si trovano dentro i parametri e che, pertanto, non esistono spazi nella riflessione sui saldi di finanza pubblica e su quanto la legge finanziaria del prossimo triennio ha già definito per quanto compete alle Province.

Invita a ragionare tutti insieme su come la domanda pubblica possa essere alimentata per fungere da antidoto alla crisi, come ha ricordato il Presidente del Consiglio. Ritiene che l'ostacolo maggiore prima ancora dei vincoli finanziari, sia rappresentato dalla tempistica; ritiene, pertanto, opportuno condividere lo snellimento dell'intero sistema, e non solo di quello delle Amministrazioni centrali e delle procedure, magari solo per alcune opere, ad esempio quelle che potrebbero fare parte di un grande patto istituzionale.

Sostiene che occorra accelerare alcune vicende, partendo dalla constatazione che l'infrastrutturazione del Paese non riguarda esclusivamente le grandi opere e che nel sistema infrastrutturale italiano esiste un reticolo di opere che non si possono ignorare; si riferisce, tra l'altro, anche all'infrastrutturazione immateriale. Ricorda, al riguardo, che le Province stanno lavorando faticosamente, anche con risorse non stabili, a seconda di quanto il Governo decide di volta in volta, sul tema delle reti di seconda generazione, della banda larga, ecc...; il Paese ha la necessità di sottrarre da una tempistica quotidiana alcuni tipi di investimenti.

Si sofferma su una questione che riguarda le Province in termini di liquidità e di aiuto al sistema delle imprese che lavorano soprattutto con il sistema pubblico. Ritiene che occorra sviluppare una comune riflessione sul ruolo della Cassa Depositi e Prestiti e su quanto possa fare, anche in termini di polmone finanziario. Ormai gli enti locali dispongono i pagamenti alle imprese con tempi indefiniti, tanto che esse stanno incominciando a soffrire di tale stato di cose; suggerisce, pertanto, di ipotizzare forme di utilizzo e di finanziamenti della Cassa per accelerare i pagamenti e restituire l'esborso nell'arco del triennio.

Fa notare che il sistema delle imprese locali chiede di accelerare le erogazioni finanziarie per lavori già effettuati, senza dimenticare che il meccanismo del Patto di stabilità, che non può essere modificato, impedisce di utilizzare la grande mole dei residui passivi in maniera più flessibile.

Chiede al Ministro Tremonti se esista uno spazio per riflettere insieme su come il veicolo della Cassa depositi e prestiti, che tradizionalmente ha riguardato il sistema delle Autonomie locali, e non solo, possa essere messo a disposizione in un periodo di crisi come l'attuale.





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Riconferma la disponibilità delle Province a collaborare per uscire tutti insieme dall'attuale situazione di crisi economica, senza alcun pregiudizio, infondendo ottimismo; ritiene apprezzabile un tavolo che analizzi i contributi che i vari livelli di Governo possono offrire al Paese.

Il **Presidente BORGHI** ringrazia il Presidente del Consiglio e il Ministro Fitto per aver ricordato la situazione di particolare criticità delle Comunità montane.

Precisa che l'UNCEM intende portare delle idee e non chiedere risorse: la volontà delle Comunità montane è di portare l'attenzione ad alcune ipotesi di valorizzazione di risorse importanti del territorio che possono consentire, attraverso lo sfruttamento degli apparati istituzionali che hanno conosciuto nel corso dell'anno un riordino ed il relativo risparmio di risorse finanziarie, di intervenire a sostegno dell'intero Paese.

Porta come esempio le iniziative relative dello stoccaggio del carbonio e dei crediti di prossimità, a conoscenza del Ministro Scajola: se dette iniziative partissero, come peraltro già annunciato dal Ministro Prestigiacomo, le aziende italiane potrebbero risparmiare del denaro e si potrebbe attivare sul territorio un'economia autosufficiente. Si tratta, quindi, di un problema di regole, non di risorse finanziarie, per cui se non viene risolto positivamente dal sistema, finisce con il portare all'estero le aziende e segmenti del Paese, se, come risulta, oggi l'Italia paga la riforestazione dell'Honduras, piuttosto che della Nigeria.

Precisa che, più in generale, le Comunità montane ritengono sussistere le condizioni per riallocare al meglio una serie di risorse che su alcuni temi (vedi lo sviluppo rurale obiettivo 20+20+20 in materia di clima o la valorizzazione delle energie rinnovabili) già si possono sfruttare correttamente, spingere sul versante della domanda e contestualmente lavorare sul piano della razionalizzazione dei costi.

Informa che l'UNCEM si riserva di trasmettere successivamente le riflessioni elaborate, dichiarando la disponibilità a entrare nel merito per definire una prospettiva comune.

Il **Presidente ERRANI**, a nome della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ringrazia tutti i Ministri presenti all'odierno incontro e, in particolare il Ministro Fitto per essersi attivato in tale direzione. Specifica che le Regioni non hanno richiesto l'incontro per fare l'elenco dei punti di doglianza, pure esistenti, quanto piuttosto per sviluppare un ragionamento con il Governo e avanzare una proposta di lavoro.

Ricorda il momento di crisi che il Paese sta attraversando e il messaggio di fiducia che deve essere trasmesso, ma ritiene che occorra ribadire chiaramente anche le preoccupazioni che emergono. Ritiene che, come avviene sempre, le crisi offrono anche delle opportunità e che, quindi, l'attuale situazione costituisca una grande occasione offerta al sistema istituzionale del Paese per fare finalmente ciò che tante altre volte è stato detto ma non si è mai riusciti a realizzare, ovvero la costruzione di un impianto comune di interventi utili all'economia del Paese, alle famiglie e alla società italiana.

Precisa che le Regioni non chiedono finanziamenti, sottolineando che i problemi sono molto seri e non a caso è stato richiesto l'incontro con tempestività e senza alcuna intenzione di sollevare polemiche.





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Ritiene che, per sfruttare l'occasione offerta dalla crisi, la proposta delle Regioni, al di là della terminologia utilizzata, è la costruzione di un luogo dove le politiche pubbliche dei vari soggetti istituzionali trovino coordinamento e integrazione.

In un periodo in cui spesso le Regioni salgono agli onori della cronaca non per i propri meriti, con orgoglio, consegna un lavoro che raccoglie gli interventi e le iniziative che, nell'emergenza, le Regioni hanno posto in essere immediatamente.

**(All. 1)**

Illustra alcuni passi in avanti già compiuti, ad esempio in merito al fondo della finanza per le imprese: il collegamento tra i Consorzi fidi e le cooperative di garanzia del sistema regionale e il fondo per dare più consistenza finanziaria al credito. Riguardo al lavoro che il Governo sta portando avanti sulle banche, riferisce che ciascuna Regione per proprio conto lo sta già facendo, pur in presenza di una massa critica che non si riesce ad aggredire. Il problema "banche" presenta due elementi sui quali è necessario un lavoro comune; senza dubbio il provvedimento che il Governo sta predisponendo definisce un potere di convinzione nei confronti del sistema bancario che anche le Regioni vorrebbero poter utilizzare.

Ritiene che in primo luogo occorra evitare che le banche utilizzino il finanziamento pubblico per aumentare lo spread a loro favore. A tal riguardo, va individuato un meccanismo che funga da ombrello per tutto il sistema Paese e per le Regioni. Dal documento delle Regioni, il Governo potrà rendersi conto che tutte le Regioni hanno aumentato i propri investimenti per i Consorzi fidi, le garanzie e le contro garanzie.

In secondo luogo, ritiene che non possa esserci un atteggiamento lineare e non articolato nei confronti delle imprese: infatti, il sistema italiano è composto da piccole e piccolissime imprese, le medie non sono più di mille, non capitalizzate ed esposte al credito per cui la crisi opererà una selezione, tra le imprese alcune assolutamente competitive e altre meno. Sostiene che nel sistema di credito si debba trovare una chiave per valutare le singole imprese poiché l'atteggiamento lineare tuttora esistente nel sistema bancario non consente di compiere un salto in avanti: le Regioni chiedono al Governo di lavorare su tale punto.

Per quanto concerne la situazione della Francia, precisa che sono utilizzati i prefetti perché lo Stato è centrale, mentre lo Stato italiano è articolato in altro modo.

**Il Presidente BERLUSCONI** chiede chiarimenti in ordine al secondo aspetto sollevato dal Presidente Errani.

**Il Presidente ERRANI** chiarisce che in sostanza le Regioni chiedono l'intervento del Governo nel costringere le banche a valutare non solo l'indebitamento, ma anche la qualità dell'impresa: l'atteggiamento prevalente è quello di verificare solo il livello di indebitamento, aspetto che rappresenta un grandissimo problema.

Continua evidenziando il tema dei pagamenti, già posto dal Presidente dell'UPI e ritenendo opportuno una valutazione sull'utilizzo della Cassa Depositi e Prestiti. Indubbiamente deve assolutamente essere anticipato il pagamento al sistema delle imprese e in materia sanitaria in tale ambito, si dovrà realizzare un meccanismo che eviti al sistema delle imprese di attendere fino a 350 giorni, per essere generosi, anche se in effetti la media è molto più elevata.





# Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Le Regioni chiedono di costruire un'iniziativa comune presso l'Unione Europea: esse sono molto sensibili al ragionamento del Governo relativo al mercato e al debito pubblico, perché oggi la competizione è con fondi pubblici di altri Paesi, che pongono delle difficoltà. Le Regioni non sono a conoscenza della necessità di ricontrattare o di allinearsi con la posizione degli altri Paesi rispetto alla flessibilità del Patto di Maastricht; certamente, però, possono chiedere all'Unione europea una riflessione su una flessibilizzazione dei fondi comunitari relativi a una serie di politiche e di indirizzi. Ritiene che l'idea che lo Stato centrale e le Regioni, titolari dei fondi strutturali, portino congiuntamente le proprie istanze a Bruxelles per compiere un passo in avanti, rappresenterebbe una grande novità per il Paese.

Considera la comunicazione del Presidente di rinviare l'esame del CIPE della questione dei fondi per le aree sottoutilizzate un fatto quanto mai positivo, perché il giudizio delle Regioni sulla delibera proposta era preoccupato e molto negativo; a nome di tutte le Regioni esprime apprezzamento per la decisione. Affinché tale scelta non si risolva in un semplice rinvio di qualche ora, pone tre questioni.

Innanzitutto l'eventuale riprogrammazione, condivisa delle risorse e la decisione della loro finalizzazione. Le Regioni intendono rispettare il decreto legge n. 133 che non prevede una riduzione dei fondi delle aree sottoutilizzate, mentre contemporaneamente viene praticato un taglio di circa 1.300 milioni di euro.

Le Regioni non intendono dilazionare i tempi, ma avere le garanzie che riprogrammazione non significa che il FAS diventa una sorta di bancomat che si ricarica ogni sei mesi. Va messo un punto fermo per garantire i POR regionali, tanto più in presenza di un meccanismo che preveda di riportare allo Stato centrale ogni annualità delle risorse non impegnate, com'era scritto nell'articolo 4. Le Regioni sono pronte a ridiscutere tutte le norme per accelerare i tempi, ma vogliono concordarle e mettere un punto fermo, altrimenti non riescono a realizzare una valida programmazione. Illustra, da ultimo, il tema relativo ai fondi FAS. Il Presidente del Consiglio e il Ministro Tremonti hanno detto che deve essere usato l'intervento pubblico per costruire una politica anticiclica; al riguardo osserva che le Regioni, secondo il metodo usato dal Governo per "spalmare" le risorse nella delibera CIPE proposta, disporranno delle risorse a partire dal 2012 e, quindi, non potranno realizzare interventi di politica anticiclica. Fa presente che se venisse confermata la disponibilità a lavorare insieme, le Regioni sarebbero molto soddisfatte.

Il Presidente Errani aggiunge un'ultima osservazione, ricordando che sul fondo sociale e su tutte le politiche di *welfare* la Finanziaria si è mossa con un certo segno, a tutti noto, ma che, ad esempio, le Regioni Lombardia, Emilia-Romagna ed altre hanno previsto assegni alle famiglie; si chiede, quindi se sia possibile dover costruire due livelli, ritenendo invece, necessario cominciare a ragionare in termini diversi, nell'interesse del Paese. Sostiene la necessità di ragionare innanzitutto sui salari, sulle pensioni, perché è sua opinione che la domanda interna si sostiene anche con efficaci politiche di *welfare*. Le Regioni sono pronte a discutere per costruire utilmente un coordinamento delle politiche sociali, cosa che costituisce un'occasione da non perdere.

**L'Assessore CIMINO** interviene in rappresentanza del Governo della Regione Siciliana.





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Condivide l'intervento del Ministro Tremonti sulla necessità di dare delle risposte concrete in un momento di crisi globale ed internazionale. Fa notare che la Regione siciliana si sta muovendo con grande rigore attraverso il Piano di contenimento della spesa sanitaria, per il quale ha avuto anche l'apprezzamento da parte del Presidente del Consiglio. Nello stesso tempo, però, rappresenta la necessità degli incentivi del CIP6 per riuscire a realizzare i termovalorizzatori e, quindi, per superare le difficoltà che il Governo e il Presidente Berlusconi hanno saputo superare a Napoli.

Precisa che la Sicilia è in un momento di grande accelerazione: tenuto conto che i fondi FAS sono rivolti maggiormente alle aree svantaggiate del Paese, ritiene che la Sicilia meriti maggiore attenzione e l'argomento del CIP6 darebbe un segnale di certezza in un momento di grande difficoltà economica che il Paese sta vivendo.

**Il Ministro TREMONTI** si dichiara colpito dai contenuti costruttivi emersi nella riunione.

Sul Patto di stabilità interno modificato in Finanziaria la maggioranza ha avuto il voto congiunto dell'opposizione; quindi, tutto il Parlamento ha votato sul testo concordato tra maggioranza e opposizione per un miglioramento del Patto di stabilità interno. Evidentemente non è corrispondente alle aspettative, probabilmente maggiori dei Governi locali, ma è stato indicativo che nel Parlamento, sulla Finanziaria, sul punto specifico, vi sia stato un accordo complessivo.

Lo stesso discorso vale per gli ammortizzatori sociali. È evidente che non basta, ma anche sul tema si è realizzato un principio di consenso. Ritiene che la stessa cosa succederà in merito al provvedimento sulle banche e, più in generale, su molti punti del decreto in corso di preparazione.

È interessante rilevare come il materiale di riflessione contenuto nelle quattordici proposte ricevute dall'opposizione coincida, grossomodo, con quello che il Governo sta facendo; naturalmente ci saranno delle differenze di importi, di tempi, di metodi perché un conto è essere all'opposizione che deve chiedere, altro conto è essere al Governo, e dovere realizzare.

Sottolinea alcune specifiche questioni. Il Patto di stabilità interno, anche se l'espressione può generare qualche confusione, non è il patto tra il Governo e i Governi locali, ma è la trasposizione in Italia del Patto europeo, con tutti i vincoli e i contenuti in esso presenti. Naturalmente, il Patto può essere declinato e articolato anno per anno, diverso da Governo a Governo, ma un vincolo esiste.

Ritiene che si possa, e si debba, studiare tutto, anche la asimmetria segnalata dal Presidente dell'ANCI. Denuncia una situazione paradossale: registra l'esistenza di 15 miliardi di euro di residui nell'ambito soltanto dei Comuni, e non osa immaginare quanti siano nelle Province o nelle Regioni. In ogni caso si tratta di un sistema che ha accumulato un'enorme massa di residui, che dal CIPE in poi pianifica volumi di spesa che nell'arco di tempo 2008-2013 sono quantificabili in 24 miliardi di fondi FAS nazionali, in 27 miliardi di FAS regionali, più i fondi europei.

Invita a riflettere perché si è in presenza di un sistema che ha residui per importi molto importanti, ma c'è qualcosa che non funziona. Oggettivamente non è che i ritardi di spesa vengano causati da ritardi sulle procedure; però tutta quella spesa in più peggiora l'indebitamento.





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Non si tratta, quindi, di una scelta economicamente irrazionale, giuridicamente sleale, ma tutto quello che si spende in più, essendo residui, diventa indebitamento. Evidenza che trovare una soluzione non è facile; è chiaro che dal lato del Governo più si spende e meglio è, ma il fatto che ci sia una qualche criticità nella spesa deriva dal fatto che peggiora l'indebitamento.

Il **Presidente ERRANI** ricorda che la norma scritta dal Governo per la nettizzazione dei fondi europei, come da accordo assunto con il Presidente del Consiglio, non corrisponde a quanto concordato; anzi crea qualche problema che ha natura tecnica, ma che è oggettivo.

Il **Ministro TREMONTI** riconosce che il fatto sia tecnico, non politico, e dal lato del Governo non è tutto tecnicamente perfetto. E' un sistema che va regolato, ed invita le Regioni a considerare che il Governo non spende perché qualsiasi uscita grava sull'indebitamento netto.

Sottolinea che, di fatto, il Governo ha ereditato in Italia un debito occulto: si può ipotizzare un piano per uscire dalla situazione e studiare insieme i meccanismi più idonei. Più che alla Cassa Depositi e Prestiti, il Governo sta pensando alla SACE, per fornire delle garanzie.

Chiarisce che l'invito ad aggiornare la situazione sui fondi europei, sui fondi strutturali, sui FAS, deriva da due ragioni: la prima è che in effetti, essendo cambiato quadro mondiale, bisognerebbe fermarsi un attimo per valutare come stanno le cose e riflettere.

In secondo luogo, considerato che la stessa Europa si aspetta un uso dei fondi strutturali in funzione anticrisi, è fondamentale l'idea che tutti i soggetti istituzionali, insieme, come Italia, si vada a Bruxelles a discutere su eventuali modifiche. Richiama, tra l'altro, la necessità di procedere alla rendicontazione sul passato, che probabilmente dà delle sopravvenienze attive e non marginali.

Aggiunge che il particolare problema del suo Ministero, dovendo tenere conto e non solo di missioni e progetti specifici di spesa ma anche nell'interesse generale, riguarda la possibilità di qualche spazio per finanziare, magari insieme, gli ammortizzatori sociali. Si chiede se abbia senso fare tutti gli investimenti, anche se ciò è necessario o se non sia il caso anche di investire nel capitale umano per tenere il sistema. In questo caso ritiene che si imponga anche una riflessione comune sul problema oggettivo degli ammortizzatori sociali tenuto conto che si stanno spendendo 24 miliardi di FAS nazionale e 27 di FAS regionali.

Il **Presidente ERRANI** chiede da dove provengano gli 80 miliardi della manovra.

Il **Ministro TREMONTI** chiarisce che non si tratta di una manovra.

Il Governo stima che circa dieci o dodici miliardi rappresentino la domanda per obbligazioni strutturate proveniente dal mondo bancario per finanziare l'economia reale; dieci miliardi saranno i maggiori investimenti per modernizzazione e manutenzione del sistema autostradale: finora le autostrade aumentavano le tariffe, aumentavano i dividendi e non facevano investimenti. È evidente che occorre tempo: se si vuole avere l'idea di quanto possa essere realizzato immediatamente, basta guardare il fatturato di tutte le imprese di costruzione d'Italia per rendersi conto che la cifra non è così grande.





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Il Governo pensa che, nella strategia, 40 miliardi di euro possano essere indirizzati in termini di spinta per l'economia: al rilievo che le risorse di cassa disponibili sono inferiori, si deve rispondere che decisivi sono i contratti, i piani, i progetti, gli investimenti. Precisa che quando si procede ad un appalto, è necessario disporre di tutte le risorse per cui il Governo conta molto su un meccanismo di tale genere e sulla velocizzazione delle procedure che le nuove norme dovrebbero determinare.

Aggiunge l'esistenza dei 16 miliardi delle infrastrutture, da sottoporre al CIPE e segnala che vi sono provvedimenti che, seguendo la logica ben nota, entrata *una tantum* e spesa *una tantum*, il Governo pensa di utilizzare per l'economia e le famiglie. Tutto ciò fa arrivare alla cifra indicata ma, sottolinea che non si tratta di una manovra bensì di una strategia complessiva.

Il **Presidente ERRANI** insiste sulla necessità di mettere il punto fermo con la programmazione sui FAS, vale a dire la loro riprogrammazione ed esecuzione.

Il **Ministro TREMONTI** conferma l'accordo, all'interno di un ragionamento complessivo. Annota che il Governo è in carica da sei mesi, ma ha agito con tale intensità che sembrano sei anni.

Il **Presidente DOMENICI** ritiene di fare una puntualizzazione rispetto all'indebitamento.

Invita il Governo a trovare un meccanismo anche perché nei Comuni sottoposti a patto di stabilità interno, trasposizione di quello europeo, la situazione è molto differenziata fra Comune e Comune; per cui esistono situazioni in cui sono possibili alcune cose ed altre dove è giusto non farle.

Il **Ministro TREMONTI** ribadisce che oggettivamente non si può realizzare ogni cosa nel modo migliore; precisa che sono state trasposte esperienze che risalivano a situazioni già verificatesi in passato.

Il **Presidente SORU** ritiene opportuno aggiungere una considerazione soprattutto in merito ai fondi FAS, i fondi per le aree sottoutilizzate che devono aiutare quella parte del Paese che cerca di colmare un ritardo di sviluppo rispetto ad altre Regioni.

Dichiara di aver apprezzato il discorso del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'economia e delle finanze, concordando su molte affermazioni, soprattutto sul fatto che se i consumi diminuiscono debbono essere sostituiti con la domanda pubblica per i beni pubblici; domanda pubblica che può sostituire i consumi nei confronti dell'impresa, e che può generare lavoro e innescare un moltiplicatore del reddito generato, appunto, dalla domanda pubblica piuttosto che dai consumi.

Osserva che gran parte della domanda pubblica per beni pubblici consiste nei grandi investimenti infrastrutturali, che derivano anche dai fondi strutturali europei e nazionali, quei fondi FAS che sono in parte di quota nazionale e in parte di quota regionale: a tale riguardo, paventa il rischio che le due strade si separino.





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Richiamando l'affermazione del Presidente del Consiglio che si tratta di un problema globale con ricadute locali e che, quindi, la soluzione deve essere globale, precisa che le ricadute locali si collocano in singoli territori, in singoli Comuni, in singole Province, in singole Regioni; non vorrebbe che si pensasse ad una soluzione centralistica.

Ritiene che le Regioni possano collaborare al fine di non generare pessimismo, ma instaurare un clima di fiducia, ritenendo quest'ultima una grande ricchezza per tutti; ritiene, però, che occorra anche sostenere la fiducia del sistema della Pubblica amministrazione. Crede, cioè, che il Governo abbia bisogno anche della fiducia delle istituzioni locali, anche del Comune più piccolo, per poterne ottenere la collaborazione, senza la quale sarà impossibile raggiungere il risultato auspicato. Affinché la collaborazione delle istituzioni sia utile e preziosa per il Paese e goda di un clima di fiducia, ritiene che non si debbano modificare documenti senza preavviso, vanificando anni di lavoro. Sono appena terminati dei lunghi processi, si sono fatti per la prima volta i QSN, in posizione nazionale; sono stati fatti e approvati documenti unitari di programmazione, compiuti grandi sforzi di rigore e di ordine proprio nella direzione indicata dal Ministro Tremonti, qualificando la spesa pubblica. Ritiene, in conclusione, che tutto il lavoro fatto non debba essere sciupato.

Al fine di tenere viva la fiducia e la certezza di una leale collaborazione per il bene comune, aggiunge che le Regioni hanno realizzato un grande lavoro, programmato delle opere, avviato le attività per poterle trasformare in cantieri; il Governo non può improvvisamente cancellare le risorse o modificarne la destinazione; magari sono modificate proprio le risorse che spettano alle Regioni, invece che quelle che spettano allo Stato; non ritiene corretto che qualcuno potrà decidere per conto delle Regioni quali opere strategiche realizzare.

Pone, in conclusione, sempre in ordine al tema della fiducia e dei rapporti di massima e leale collaborazione, un aspetto personale che riguarda la Regione Sardegna che ha intrapreso una grande iniziativa. Infatti, ospiterà il prossimo G8 e sta finanziando con proprie risorse numerosi lavori ritenuti importanti nella certezza di un'ordinanza, firmata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, che prevede determinate opere con i relativi fondi finanziamenti e in cui si prevedono pagamenti con fondi regionali, ma anche interventi dello Stato per finanziare opere strettamente legate ad un evento di rilevanza nazionale. Improvvisamente, la Regione si trova sottratti, senza alcuna intesa o informazione nemmeno telefonica, 110 milioni di euro di risorse regionali destinati a finanziare lavori non attinenti all'iniziativa in questione. Ritiene che si tratti di un errore che poiché non aiuta a creare un clima di leale collaborazione incidere sulle risorse di una Regione e utilizzarle per fini prettamente statali.

Richiamando l'intervento del Presidente Errani, ribadisce il serio impegno delle Regioni a fare la propria parte seriamente. Apprezza la decisione di rimandare la delibera CIPE; auspica che si possa effettivamente entrare nel dettaglio degli interventi e valutare in che modo le Regioni e gli Enti locali possano contribuire a superare il momento di crisi.

Il **Presidente BERLUSCONI** nel prendere atto dei risultati della discussione, ringrazia i Presidenti Errani, Domenici, Melilli, Borghi e Soru per gli interventi e per la manifestata volontà di collaborare con il Governo nella difficile situazione di crisi. Conferma la gratitudine del Governo e l'impegno a procedere in tale direzione.





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Conferma un appuntamento a breve e in tempo utile per discutere il provvedimento sulle infrastrutture da sottoporre all'approvazione del CIPE.

Il **Presidente ERRANI** chiede dove si riunirà il tavolo comune per seguire la crisi, se presso la Presidenza del Consiglio o presso la Conferenza Unificata, e i tempi della sua convocazione. Considerato il complesso lavoro da espletare, ritiene che le Regioni abbiano bisogno del tempo necessario per poter svolgere un buon lavoro.

Il **Presidente BERLUSCONI** assicura che l'incontro avverrà prima del CIPE; quando si avrà un quadro più chiaro della situazione, il Governo inviterà le Regioni per discutere i relativi provvedimenti.

Considerato che i lavori da svolgere saranno preparatori del CIPE, precisa che la sede dell'incontro non possa che essere quella di Palazzo Chigi.

Ringrazia e ribadisce l'apprezzamento per l'atteggiamento delle Regioni e degli Enti locali e per l'atmosfera positiva della discussione.

Il **Presidente BERLUSCONI** dichiara chiusa la seduta alle **ore 19,25**.

IL SEGRETARIO  
Dott.ssa Ermenegilda SINISCALCHI



IL PRESIDENTE  
On.le dott. Raffaele FITTO



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*  
CONFERENZA UNIFICATA

**DISTINTA DEGLI ALLEGATI**

**Punto 1**

**All.1 documento Conferenza delle  
Regioni e delle Province Autonome**

